Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Martedì 21 Aprile 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 95

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 23 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

Cerimonie di Corte.

Roma, 16 aprile 1908.

S. M. il Re riceve spesso in udienza solenne gli Ambasciatori e i Ministri di potenze estere per la presentazione delle credenziali. Molti giornali hanno voluto, in tali circostanze, descrivere il cerimoniale seguito dalla Corte italiana per il ricevimento di detti personaggi, ma nessuno ha mai detto il vero.

Ho voluto pregare un funzionario appartenente alle Case del Sovrano perchè mi usasse la cortesia di fornirmi qualche esatto particolare circa questa solenne funzione che spessissimo viene eseguita al Quirinale, e cioè tutte le volte che una potenza estera invia un suo nuovo rappresentante in Italia.

Ho trovato nel mio interlocutore la massima cortesia e gentilezza. Subito volle intrattenermi intorno alla introduzione degli Ambasciatori all'udienza di S. M. il Re e alla presentazione dell'Ambasciatore e dell'Ambasciatrice a S. M la Regina.

Allorchè un Ambasciatore destinato alla Corte d'Italia giunge alla capitale, dopo di aver notificato al Ministro degli affari Esteri il suo arrivo e avergli comunicato la copia delle lettere credenziali, chiede per mezzo del Prefetto di Palazzo, Gran Mastro delle cerimonie di S. M., la prima udienza al Re per la presentazione delle credenziali stesse.

Il Prefetto di Palazzo presi gli ordini Sovrani, incarica un Mastro di cerimonie di recarsi, in carrozza di Corte, dall'Ambasciatore, a complimentarlo e notificargli il giorno e l'ora da S. M. fissati per l'udienza. Il Mastro di cerimonie informa, in pari tempo, l'Ambasciatore che due carrozze di Corte o tre saranno poste a disposizione di lui, per condurlo col seguito a Palazzo Reale.

Tale servizio di carrozza sarà in gala e preceduto da un battistrada.

Nel giorno fissato per l'udienza del Re e all'ora indicata un Mastro di cerimonie si reca a prendere l'Ambasciatore al suo alloggio.

L'Ambasciatore e il Mastro di cerimonie prendono posto nella seconda carrozza. L'Ambasciatore occupa egli solo la parte d'onore e il Mastro di cerimonie gli siede di fronte.

L'ambasciatore, al suo arrivo a Palazzo Reale, viene ricevuto ai piedi dello scalone dal Primo Mastro di cerimonie di S. M. e, in assenza di questi, dal Mastro di cerimonie di servizio.

L'Ambasciatore viene incontrato, all'alto dello scalone, dal Prefetto di Palazzo e da questi accompagnato col suo seguito alla sala che precede quella di udienza, nella quale trovansi radunate le Case Civile e militari del Re in grande uniforme.

Quando S. M. sarà prevenuto dell'arrivo dell'Ambasciatore, il Prefetto di Palazzo Gran Mastro delle cerimonie, lo introduce nella sala d'udienza, aprendosi la porta a due battenti. Al secondo inchino dell'Ambasciatore, il Prefetto di Palazzo si ritira e la porta viene chiusa.

L'ambasciatore, fatto il terzo inchino e complimentata S. M., presenta le lettere credenziali e si trattiene finchè piaccia al Re di congedarlo.

Terminata l'udienza l'Ambasciatore, desiderando presentare gli ufficiali della sua Ambasciata, ne chiede l'autorizzazione al Re e, questa accordata, l'Ambasciatore fa entrare le persone del suo seguito rimaste nella camera attigua, per le quali l'usciere di servizio apre un solo battente della porta.

All'uscita dell'Ambasciatore e del seguito, l'usciere aprirà i due battenti della porta.

L'Ambasciatore è ricondotto alla propria abitazione con lo stesso cerimoniale osservato per l'arrivo al Palazzo Reale.

Tanto all'arrivo dell'Ambasciatore, quanto alla partenza la compagnia di guardia del Real Palazzo e i corrazzieri di servizio negli appartamenti Reali rendono gli onori stabiliti dai regolamenti militari.

Questo solenne ricevimento viene fatto all'Ambasciatore soltanto nella capitale e per le sole udienze d'arrivo e di congedo.

* * *

L'Ambasciatore fa domanda al Ministro degli affari Esteri per essere presentato a S. M. la Regina.

Il Ministro degli Affari Esteri trasmette la domanda al Prefetto di Palazzo; questi ne informa il Cavaliere d'Onore, il quale, presi gli ordini di S. M. la Regina, fa conoscere direttamente all'Ambasciata il giorno e l'ora fissati pel suo ricevimento e ne dà avviso in pari tempo al Prefetto di Palazzo per l'opportuna comunicazione al Ministro degli affari Esteri.

Nel giorno dell'udienza l'Ambasciatore si reca al Reale Palazzo nella propria carrozza e viene ricevuto ai piedi dello scalone da un Gentiluomo di Corte e, all'alto, dal Cavaliere d'onore, il quale lo accompagna nella sala che precede quella d'udienza.

Il Cavaliere d'onore annuncia a S. M. la Regina l'arrivo dell'Ambasciatore e, presi gli ordini, lo introduce nella sala d'udienza.

Al ricevimento assistono, oltre il Cavaliere d'onore, le Dame di servizio presso S. M. la Regina.

Terminata l'udienza l'Ambasciatore potrà chiedere di presentare alla Maestà Sua il personale dell'Ambasciata che lo accompagna.

Il ricevimento avrà luogo in uniforme.

Tanto all'arrivo quanto alla partenza sono resi all'Ambasciatore gli onori militari prescritti dai regolamenti.

* * *

La domanda di presentazione dell'Ambasciatrice a S. M. la Regina viene fatta dall'Ambasciatore al Ministro degli Affari Esteri, il quale la trasmette al Prefetto di Palazzo e da questi ne viene informato il Cavaliere d'onore di S. M. per gli ordini relativi.

L'Ambasciatrice fa la prima visita alla Dama d'onore della Regina o alla Dama che ne fa le veci.

Il Cavaliere d'onore informa direttamente l'Ambasciatore del giorno e ora fissati pel ricevimento dell'Ambasciatrice e ne dà avviso al Prefetto di Palazzo, per le opportune comunicazioni al Ministro degli Affari Esteri.

Al giorno stabilito, l'Ambasciatrice si reca al Palazzo Reale con la propria carrozza; sarà ad attenderla ai piedi dello scalone un Gentiluomo di Corte ed in alto il Cavaliere d'onore, il quale l'accompagna negli appartamenti Reali, dove sarà ricevuta dalla Dama d'onore e dalle altre Dame di S. M. la Regina.

Il Cavaliere d'onore annunzia a S. M. l'arrivo dell'Ambasciatrice e quindi si ritira.

La presentazione dell'Ambasciatrice viene fatta dalla Dama d'onore, la quale assiste sola all'udienza.

In questa circostanza le Dame vestiranno l'abito scollato senza manto e i Gentiluomini l'uniforme.

* * *

Fin qui il mio interlocutore, il quale mi ha promesso altre notizie intorno ai cerimoniali per la presentazione degli Ambasciatori ai Principi Reali; per la precedenza degli Ambasciatori e delle Ambasciatrici nelle riunioni di Corte; per l'introduzione e il ricevimento dei Ministri di Potenze estere e delle loro Signore.

Ed io di questo terrò informati, con altra mia, i lettori del vostro giornale.

Espigi.

Il cavallo friulano.

Glorie passate e propositi moderni.

« L'allevamento del cavallo friulano più non esiste » — constata il cav. dott. Dalan in una sua memoria che recentemente questo giornale riassunse con lodevole ampiezza, trattandosi di un grande interesse provinciale, come sarebbe quello di dare un nuovo indirizzo all'allevamento equino in Friuli. — « L'allevamento del cavallo friulano più non esiste. I decantati suoi pregi di cavallo da strada, la sua resistenza, sobrietà, longevità, vigoria, e le glorie e i trionfi del passato, per la sua velocità, sui nostri ippodromi, non costituiscono più che dei ricordi».

* * *

La lettura di questo periodo mi invogliò a ricercare qualcuno di questi « ricordi, » di queste glorie passate. E credo che non dispiacerà nemmeno ai lettori della *Patria* — molto opportunamente avvezzi a trovare sulle sue colonne sempre qualche cosa che illustri la nostra Provincia — se taluno briciole raccolte nelle mie ricerche qui verrò esponendo; come non riterrei inutile che qualche appassionato ippicultore, per non lasciar cadere la proposta contenuta nella memoria dell'egregio cav. Dalan, ne facesse oggetto di considerazioni — pro o contro, non importa, pur che si accenda intorno alla medesima quella discussione ch'è necessario si svolga su ogni argomento perchè divenga « popolare ».

Veniamo intanto alle

Glorie passate,

per indicare le quali mi varrò, specialmente, di uno studio pubblicato dal signor B. Moreschi ne « L'Italia Agricola » di qualche anno fa.

Il cavallo friulano — secondo afferma Carlo Freytag — è venuto dall'incrocio di stalloni arabi con cavalle ungheresi; incrocio che risalirebbe a oltre quattro secoli addietro, durante le invasioni di Ungheresi e di Turchi. (E' nota la leggenda dei fuggiaschi dalla distrutta Troia, che sbarcarono alle foci del Timavo; leggenda che farebbe derivare il cavallo friulano nientemeno che dai famosi cavalli di quei mitici elusi).

La stessa cosa del Freytag, press'a poco, afferma il professor Tampelini, il quale, descrivendo uno stallone di varietà friulana — Aly, esposto a Milano nel 1881 — così scriveva: « Esso presenta veramente « la varietà araba del vecchio Friuli, « con tutte quelle modificazioni, im« postele dall'ambiente, le quali, « senza alterare il bellissimo tipo, « hanno trasformato il galoppatore « del deserto, in un forte, armonico, « resistente, valorosissimo trotta« tore. » Il tradizionale bevitore di aria — soggiungeva il prof. Tampelini — ha modificato i primitivi attributi zootecnici di galoppatore instancabile, per assumere quello di trottatore impareggiabile.

E il colonnello Nobili, appassionato ippofilo, qualificava il cavallo friulano come assai commendevole per indole, energia, resistenza, rusticità, longevità e prolificità — concorde col Freytag citato, il quale affermava che i cavalli di « razza » (varietà, scientificamente) friulana erano fra i più resistenti e robusti.

Questo, per citare autori non friulani, i quali potrebbero essere sospetti di lasciarsi ispirare da quel sentimento che il Vico nella Scienza Nuova battezzò col nome di « vanagloria delle nazioni. » Ma potrei ricordare il nostro veterinario dottore Tacito Zambelli, che descriveva il cavallo friulano « vivace nei movimenti, di andatura svelta, ottimo per il tiro leggiero: testa non troppo pesante, narici ampie e bene aperte, occhi grandi e vivi, orecchie sottili e piuttosto corte, collo non soverchiamente muscoloso, linea dorsale un po' insellata, groppa piuttosto arrotondata, membra solide e ben piantate, zoccolo di mediocre sviluppo ma consistente, mantello grigio; e così resistente agli anni, che di lui si poteva dire: non diventa mai vecchio. »

E potrei ricordare le apprezzabilissime pubblicazioni del nob. Nicolò Mantica; e quelle non meno apprezzate del dott. Tita Romano ...compresa la sua *Necrologia del cavallo friulano*...

Dove si allevava.

L'allevamento del cavallo, venti, venticinque anni sono, era tenuto ancora in buon conto sulla destra e sulla sinistra sponda del Tagliamento, nella parte bassa della nostra Provincia; e in quelle confinanti di Venezia e di Treviso, lungo il Livenza e il Piave. Dei nostri allevatori, ricordiamo il comm. Andrea Milanese. Due tipi, se ne avevano; quello appunto di Latisana, dalla testa quadra e alquanto pesante, di maggiore sviluppo; e quello del Piave, dalla testa e dal collo più eleganti e leggieri e che ricordavano meglio il tipo orientale da cui si pretende originasse: anzi, quest'ultimo tipo lo si faceva derivare, più modernamente, da uno stallone arabo smarrito dai Francesi presso Fossalta nel 1813.

Fu la costituzione forte e robusta dei cavalli friulani che li fece assai ricercati, nel passato, in tutte le provincie dell'Alta d'Italia; cosicchè celebrati erano i mercati di Latisana, di S. Donà di Piave, di Portogruaro. Ma oggi!... oggi, « l'allevamento del cavallo friulano non esiste più ». dei cavalli friulani tutti hanno sentito parlare, ma nessuno « è capace di trovarne uno», come scriveva il senatore Lampertico fin dal 1889, e come notai sopra, del cavallo friulano si è già stampata la necrologia!

Delusioni e speranze.

Ma è, dunque, il cavallo friulano « ben morto », cioè completamente morto e senza speranza di resurrezione?...

Vi fu tempo in cui si sperava di rimetterne il vecchio tipo in auge, ma si era dimenticato allora, che i bisogni erano mutati e che il cavallo friulano, mercantilmente parlando, era considerato come poco soddisfacente a quei bisogni e pagato a prezzi meno rimuneratori di quelli che si praticavano per altri cavalli di maggiore mole e di statura più alta. Anche il censimento del bestiame testè compiuto dimostra che il numero dei cavalli tenuti nella Provincia non è piccolo: fra un decimo e un quindicesimo del numero di bovini. Ma nel mentre per i bovini, abbiamo ormai tutta una lunga serie d'anni e d'esperienze che ci condussero ad un posto elevato fra gli allevatori, pel cavallo non abbiamo fatto nessun progresso — anzi, il tipo « nostro » è andato sempre più evanescendo.

Fu creduto, un tempo, di poter mettere argine alla decadenza; ancora sull'alba della nostra redenzione politica, Quintino Sella, che aveva l'occhio a tutto, aveva nominato una commissione.... che non approdò a risultati pratici; poi s'erano visti ippicultori distinti e appassionati un Mantica, un cav. Carlo Rubini ecc. cercare di far convergere gli spettacoli ippici e allo scopo di ridar vita alla nostra languente e scomparente « razza » — ma senza frutto. La forza delle cose fu più forte della umana volontà.

* * *

Ed eccoci alle nuove discussioni, risollevate ora dal cav. Dalan. « Come tutte le industrie, così anche l'allevamento del bestiame ha per base il guadagno. » Bisogna dunque produrre cavalli che sieno « richiesti » in commercio, che sieno « pagati bene » — come si è riusciti a produrre buoi che sono « ricercati e pagati » (adopero le frasi dei bollettini commerciali). Si riuscirà?... Perchè dubitarne?... Quando tutti gli sforzi convergano ad uno scopo e vi perseverino, non si dovrebbe dubitare della riuscita. Occorsero quant'anni di lavoro, per giungere all'attuale stato di fatto nell'allevamento bovini; occorreranno dieci, venti anni... non dico quaranta, per non ispaventare nessuno... ma si arriverà anche con l'allevamento equino: la marcia in avanti ora è più rapida, in ogni via di perfezionamento che s'imprenda.

Ma bisognerà pensare a fissarsi una meta, ed a quella mirare costanti. La fiera dei cavalli, recentemente istituita, potrà servire benissimo allo scopo — come servirono le mostre bovine, i premi alle stalle meglio tenute ecc. stabilito cioè che occorre, per i bisogni moderni, avere e produrre cavalli robusti da tiro — e siano pure due tipi diversi, uno per il tiro pesante lento e uno meno colossale per il tiro pesante; si ottengono dal Governo riproduttori adatti e cerchino anche i privati di tenere riproduttori del genere; e si organizzino in occasion della fiera, concorsi e si assegnino premiazioni a chi meglio asseconda un tale indirizzo; e alla fiera medesima si associno esposizioni agricolo-industriali correlative.

Certo, più difficile si presenta il raggiunger le migliorie nell'allevamento equino, in confronto di quello bovino; sono mutate quasi affatto le condizioni agricole del paese, e non abbiamo più, o assai rare e sempre in via di diminuzione, le vaste distese di terreni incolti e in comune, dove i puledri godevano pascolo e moto — com'è richiesto dalla necessità di loro natura; ma le difficoltà, col buon volere, si potranno vincere. E io mi auguro di veder sorgere sul serio, questo buon volere; e che tra non molti anni si possa salutar raggiunto, anche pei cavalli, il desiderato rinnovamento.

L'odio austriaco contro i piccioni viaggiatori

248 sequestri.

Fiume 19. Il signor Menotti Superina, proprietario dello Stand Liburnia, aveva organizzato per domenica prossima una gara di piccioni, per la quale aveva fatto venire dall'Italia 250 piccioni. I piccioni arrivarono oggi e furono trasportati allo Stand. Ma l'autorità militare, come n'ebbe notizia, ne ordinò il sequestro. Stanotte verso il tocco, una commissione recatasi allo Stand suggellò le ceste nelle quali si trovavano le povere bestie e vi lasciò un soldato con baionetta inastata a custodirli. Ma due piccioni, prima che le ceste fossero suggellate, presero il volo. Il caso fa ridere tutta la città.

Vedi appendice in VI pagina.

Cronaca Provinciale

Buttrio.

— L'azienda dei co. d'Attimis Maniago.

Ai piedi delle colline di Buttrio, lungo la strada sottomonte che porta a Manzano si distende l'azienda dei co. d'Attimis Maniago, famosa non tanto per la sua castità o per l'amenità della posizione, quanto per le interessantissime innovazioni agricole riguardanti particolarmente la sistemazione degli apprezzamenti e la potatura delle viti.

L'azienda in parola comprende circa 360 campi tutti in un corpo ripartiti in 12 colonie ed ha subito nel volgere di quattro lustri, una completa trasformazione.

Chi portandosi in dietro colla memoria ricordi le condizioni in cui si trovava la strada che ora conduce a Manzano e gli alti qui apprezzamenti di terreno, corrosi e disordinati dai corsi d'acqua e confronti oggi il perfetto ordine nella disposizione dei campi, nello scolo delle acque, negl'impianti delle viti e dei gelsi, deve certo apprezzare la volontà sapiente ed attiva di chi guidò al conseguimento di così bell'opera.

La sistemazione degli scogli e le fognature dei terreni forse troppo trascurati in alcuni luoghi del Friuli sono stati il punto di partenza per la bonifica dell'azienda dei co. d'Attimis Maniago e ne furono la causa di redenzione.

Oggi, infatti, sono considerati di, di prima classe terreni che quindici anni sono non producevano che boscaglie e fieno paludoso.

Sopra tutto interessante è la potatura delle viti e specialmente di quella a raggio. Sono circa tre lustri dacchè si principiò la potatura a raggi col sistema Bellussi in viti di colline allevate secondo l'usanza del paese, in unione agli olmi.

In due campi tenuti a vigna con viti di uve nostrane, dove si producevano quindici anni sono dai 15 ai 18 ettolitri, si ottennero in questi tre ultimi anni dai 90 ai 100 ettolitri, cioè circa 47 ettolitri per campo. E' una produzione favolosa, nè v'è da sospettare che tale quantità sia eccezionale per l'autunno corso, o che il vino abbia qualità meno pregevoli di quelle che può avere un buon vino di collina.

La potatura a raggi, fatta con tutte le regole suggerite dall'arte e dall'esperienza, durante 15 anni ha provato il suo successo nel campo viticolo, e ben a ragione gl'intelligenti nostri viticultori prendono a modello le vigne dei co. d'Attimis Maniago come quelle che rappresentano la perfezione nei sistemi di coltivazione e di potatura.

L'Azienda nel passato anno à prodotto mille ettolitri di vino, là dove quattro lustri sono a mala pena si raggiungevano i 200 ettolitri, e si può ritenere che tra dieci anni non sarà difficile conseguire i due mila ettolitri.

Alla bella e rapida trasformazione dell'azienda à contribuito in non lieve misura e con una sapiente e minuziosa attività il gastaldo sig. Giuseppe Marano, uomo modesto e bonario quanto è valoroso e appassionato nella coltivazione delle viti nella sistemazione dei terreni. Forse fra dieci anni, ci diceva il brav'uomo, la fillossera distruggerà quanto di bene è finora stato fatto per le viti, nè a me sarà concesso di vedere i nuovi impianti con viti resistenti, portati a quella intensificazione di prodotto che fino ad oggi si è riuscito a conseguire.

X.

Treppo Grande.

— A proposito di Latterie.

Cara Patria,

Nel N.o 89 della « Patria, » giorno 12 corr., « Caronte », in una corrispondenza da Treppo Grande, intitolata *Poi una latteria*, lamenta che in questo paese eminentemente agricolo, « si adoperino ancora mezzi « empirici per la produzione del for« maggio » e spezza una lancia per l'impianto a Treppo di una latteria.

Compatisca il corrispondente « Caronte » il quale, essendo di Buia e non di Treppo non può sapere come vanno le cose nel nostro paese ed è perciò tratto in inganno da qualche maleintenzionato, ma dichiaro che le sue meraviglie e le sue lagnanze non sono giustificate.

Ecco come stanno invece le cose:

1.o) fino dal febbraio cessato fu costituita a Treppo Grande una latteria sociale turnaria e fu nominata anche la legale rappresentanza con a presidente il sig. De Luca Gaspare, assessore comunale;

2.o) il numero dei soci che hanno firmato l'atto costitutivo è 17, come risulta dal Contratto registrato a Gemona in data 26 febbraio 1908, pagando, se si vuol saper tutto, anche la tassa di L. 3.60;

3.o) il 23 febbraio nella nuova latteria si incominciò a fare il formaggio dal distinto Casaro Giuseppe Ellero, licenziato dalla *Scuola di Caseificio di Lodi*. Fu acquistata anche la scrematrice *Alfa* della ditta Melchiorre Sordi di Lodi.

4.o) Oggi, 20 aprile, si lavorano in media 330 chilogrammi di latte.

Questi sono i fatti, che posso contrapporre alle chiacchiere di Caronte.

Un socio della latteria turnaria di Treppo.

San Vito al Tagliamento

— Beneficenza Pasquale

Come già aveva informato, gli Esercenti, fornai e macellai locali, si erano accordati di abolire le regalie Pasquali per quest'anno, e di offrire invece tutti assieme, L. 600 a scopo di beneficenza.

E così venne fatto. Sabato u. s. vennero distribuite ai poveri del paese L. 300 in denaro, e le rimanenti, impiegate nella confezione di cento ceste Pasquali contenenti generi alimentari, e così composte: pane in ragione di cent. 40, riso di cent. 30, formaggio di cent. 45, carne di cent. 65, caffè di cent. 50 e zucchero di cent. 70.

Le ceste furono distribuite tra le famiglie più bisognose del paese.

Il signor Giovanni Petracco poi, (Presidente dell'Unione Esercenti) il giorno di Pasqua, con squisita e lodevole filantropia, nella sala del suo Albergo, offrì un pranzo a N. 45 poverelli composto di un piatto di pasta asciutta — di una porzione di vitello in umido — di due pani — e di tre bicchieri di buon vino.

Le vivande erano ammannite con generi d'ottima qualità e cucinate colla massima diligenza.

Il generoso donatore volle egli stesso servire a tavola quei poveri diseredati dalla fortuna, e da tutti si ebbe i ben meritati ringraziamenti.

Chi ha assistito a quel modesto banchetto, ne ha ricevuta una vivissima impressione; e non può fare a meno di rendere una pubblica lode a persona che con tanta squisitezza e generosità, sa cattivarsi la generale simpatia ed ammirazione.

Maniago

— Carro e buoi precipitati in Cellina.

19. Italo. Ieri lungo la nuova strada del Cellina avvenne una nuova disgrazia per la deplorata mancanza di ripari, almeno nei luoghi più pericolosi. Due contadini da Montereale, dei quali non si sa il nome, si recavano a Barcis con due carri tirati da buoi. Quando furono nella località press'a poco ove tempo addietro pericolò quel tal Malattia di cui ebbi a scrivervi, non si sa come, uno di due carri e relativi buoi precipitò nel sottostante torrente. Uno dei buoi vi restò morto l'altro ferito. Fortunatamente, nessuna persona era sul carro.

Codroipo

— Gita scolastica.

Venerdì scorso, gli alunni e le alunne delle classi V e VI elementari, accompagnati dal direttore didattico, Alfredo Lazzarini, e delle sig.e Alda Urban e Rosina Nava, si recarono a fare una interessante passeggiata scolastica, a scopo ginnastico ed istruttivo.

Raggiunto Goricizza, a traverso campagne e praterie, si recarono al Tagliamento, di cui seguirono il corso lungo l'argine di sinistra fino al Ponte della Delizia. Qui fu fatto *alt*, ed una modesta refezione rimise in forze i giovani escursionisti, che per la strada provinciale si restituirono a Codroipo.

Marano Lagunare.

— Ancora la partenza del cappellano.

Mentre questi pescatori danno nuova prova di loro fede coll'erezione di un tempio — opera egregia dell'architetto Vendrasco e frutto dei loro risparmi — che presto, dicesi, verrà consacrato coll'intervento di Eccellenze ed Eminenze Reverendissime, ferve in paese un vivo malcontento temendosi quale ultimo effetto di dissapori tra il Parroco e il Cappellano la partenza di quest'ultimo. Gli edificatori della religione sembran dunque confusi, come ai tempi della torre di Babele, nel loro ministero di pace.

Di chi la colpa? Se il Parroco è conosciuto da parecchi anni, d'altra parte il Cappellano ha decisamente guadagnato gli animi della popolazione e non già facendo per sè propaganda ma spiccando con l'opera modesta, disinteressata ed attiva, con corretto contegno.

Crediamo che monsignor Vescovo con severe indagini ed imparziale giudizio dovrebbe spianare la strada dalle difficoltà che spesso incontra il vero per arrivare in alto quando tra due discordi o reclamanti non sia pari il grado gerarchico e, facendo a ciascuno la parte di ragione e di torto ch' egli scoprisse, potrebbe ricondurre con opportuno richiamo la pace.

Spilimbergo.

— Cose dell' Operaia.

Da fonte certa ci consta che il cav. Francesco avv. Concari insisterà nelle date dimissioni da Presidente della nostra Società di M. S. Mercoledì si radunerà il Consiglio e sabato probabilmente anche l' Assemblea generale dei soci.

Si parla di dimissioni anche in seno al Consiglio, e certamente si avrà una crisi estesa e lunga. Sulla nomina del nuovo Presidente per ora non si fanno nomi; ma prevedesi un po' di lotta perchè, date le condizioni dell' ambiente e le disparità di partito, la scelta non sarà delle più facili.

Pordenone

— Ciclista disgraziato.

20. Ieri mattina verso le ore 9.30 il sig. Luigi Cavo d'anni 33, amato e stimato capo sala presso il Cotonificio Veneziano di Torre, inforcata la sua bicicletta prese la via per Pordenone.

Giunto nella località detta « Piera di Torre » per una falsa mossa del manubrio, ebbe a precipitare nel fosso laterale alla strada, battendo il capo contro il piccolo muro ivi esistente.

Soccorso e portato al nostro Civico Ospitale, privo di sensi, gli venne riscontrata una grave ferita alla fronte ed un'altra alla base del naso, che lo costringeranno a restare a letto per molti giorni.

— L' arresto d' un satiro.

Dalla benemerita venne tratto in arresto certo Cesare Modolo fu Andrea d' anni 40 fabbro, nato a Conegliano e residente a Roraigrande, per essersi ieri rinchiuso in una stanza della sua casa con due tenere bambine, una d' anni 9 e l' altra d' anni 12, e per avere tentato violentarle.

Da notarsi che qualche giorno addietro la moglie del Modolo abbandonò il tetto maritale.

Fu per le grida della bambina che i vicinanti si accorsero dei tentativi di quel bruto; e che, sfondata la porta, s'impossessarono di lui, custodendolo fino all'arrivo dei carabinieri.

Venzone.

L' incendio sul campanile causato dal fulmine.

20. Ieri sera, verso le 19.15 circa, durante il violento temporale scatenatosi su questa regione, un fulmine piombò sulla cupola del campanile, quasi al vertice, penetrò fra le travi e uscì subito sopra la cella campanaria, atterrando due colonnine di pietra in modo da spostare la guglia.

In paese, tutti avevano notato la formidabile detonazione insieme ad un lampo che abbagliò l' intero abitato; ma nessuno sapeva dove il fulmine fosse precipitato e quale disastro minacciasse.

Fu solo verso le 20 che certo Tomat, oste sul viale della stazione, da una finestra della propria casa vide uscire alcune scintille dai vani della cella campanaria. Il Tomat, ch' è cognato del sagrestano, corse diffilato a dargliene avviso. Il sagrestano all' udire la notizia, fu colto da malore e svenne.

I vicini si affrettarono sul campanile.

In breve, quasi tutto il paese era accorso sul luogo, sfidando la pioggia che cadeva dirotta.

Il Parroco, avvertito dell' incendio che si diceva scoppiato in chiesa, fu preso anche lui da svenimento e non potè uscire.

Fra i popolani si organizzò l' opera di spegnimento, per quanto era possibile, facendo la « catena » dalle due fontane fino sul campanile, al piano delle campane all' altezza cioè di circa 25 metri.

Ma, causa la mancanza di pompe, era impossibile mandar l' acqua fino alla sommità della cupola, alta un' altra diecina di metri, tutta costruita in legno rivestito di rame, dove covava il fuoco.

Intervenne anche il prosindaco signor Castellani, e gli assessori.

Tutta la notte il popolo lavorò per limitare l'incendio, ed almeno per evitare che si propagasse alla travatura di sostegno delle campane, causandone la caduta.

Stamane, si decise di chiamare i pompieri di Udine, una squadra dei quali giunse qui verso mezzogiorno. Sotto la direzione del loro capo sig. Pettoello, i pompieri misero subito in azione una pompa, immergendo la macchina in un tino — fatto portare dal sindaco Organi - Martina venuto da Udine.

In due ore, i pompieri spensero del tutto il fuoco.

Del campanile — ch'è del secolo decimo quarto e che venne dichiarato monumento artistico nazionale — si bruciò solo la cupola; tutto il resto fu salvato. Fu danneggiato il cornicione del quale due colonnine furono lanciate a terra.

— I danni non sono molto rilevanti. — Secondo il rapporto dei carabinieri, ammonterebbero a L. 1500.

Tricesimo

— La pasqua dei ladri

19. Stanotte i ladri forzarono la porta dell'osteria con annessa pasticceria della signora Luigia Del Fabro, e introdottisi scassinarono il tiretto del banco dove rubarono 30 lire in moneta.

A operazione compiuta i ladri se ne andarono indisturbati lasciando sul luogo una leva di legno.

Cividale

— La fiera gastronomica di ieri.

20. — La giornata di ieri, a dir vero, fu tutt'altro che... primaverile e pasquale: la temperatura mantenutasi mite fino a mezzodì, s'abbassò improvvisamente nel pomeriggio; il cielo da leggermente grigio, si fece cupamente bigio e la pioggia or leggiera e minuta, or fitta e scrosciante cadde con una insistenza degna di ben altra stagione e circostanza. Tratto tratto potenti raffiche di vento crudelmente strapazzavano gli alberi in fiore, facendone cadere i petali che imbiancavano momentaneamente il suolo, mentre sui colli e sui monti vicini la neve scendeva come in pieno inverno; il Natisone s'ingrossava d'acqua torbida e limicacciosa.

Tuttavia, quest'improvvisa recrudescenza che metteva nell'animo una grande tristezza, non impedì la riuscita della fiera gastronomica che ebbe luogo nel palazzo delle civiche scuole.

Una folla gaia e chiacchierina gremiva la vasta sala del giardino, trasformata in trattoria, alla quale si accedeva col permesso della sorte, mediante acquisto di biglietti che venivano distribuiti dalle mani gentili di signore buone e volonterose fra le quali ci corre obbligo di ricordare: Maria Moro, Bice Dorigo, Ildegarde Sartogo, Maria Piccoli, Bianca Paciani particolarmente distinte per la loro attività e solerzia e poi Amelia Leicht, Lucia Brosadola, Gemma Finzi-Venturini, Olga Craigher. Le altre signore Patronesse, impedite di intervenire, favorirono come al solito, la riuscita della festa: e la segretaria signorina Mesaglio, sempre attiva e solerte, prestò la sua valida cooperazione. Fra i giovani che più si distinsero in quest'opera buona, annovereremo: Gio Batta Angeli, Dino Bellina, Gio Batta Bernadis, Enrico Burra, Giosanni Brosadola, Mario Corte, co. Riccardo della Torre, Giuseppe Podrecca, Antonio Persoglia, Alvise Petrucco, Leone Periz, Romeo Rosso, Alfonso Rizzi.

Siamo spiacenti di non poter nemmeno tentare un elenco dei doni e dei generosi che con essi contribuirono a rendere interessante la fiera, dalla quale il Patronato Scolastico ha ricavato un notevole beneficio.

Favorirono ancora il trattenimento: il Municipio colla concessione della banda e dei locali; la ditta Sirch con agevolire sulle operazioni daziarie della birra; il sig. Tomadini con l'illuminazione; il sig. Pittini coll'affitto delle tavole a prezzo ridotto, il bidello delle scuole elementari sig. Buttera che fece gli addobbi ed altri.

L'on. Morpurgo, fece pervenire al Comitato ordinatore un'offerta di lire 20 che vennero investite in acquisti.

Tolmezzo

— La Pasqua con fulmini e neve

30 — Contro la previsione popolare, « uliv bagnat e ûs suz, » il giorno di pasqua abbiamo avuto pioggia in abbondanza, specialmente nel pomeriggio. Alla sera poi si scatenò un vero temporale con tuoni e lampi. Verso le sette il temporale raggiunse il colmo. Nell'officina elettrica di Caneva del sig. Luigi Gressani, si scatenò una forte scarica elettrica incendiando un voltometro.

A Tolmezzo, in paese si ebbe pure qualche scarica sulle condutture elettriche, di guisa che improvvisamente per metà dell'abitato si restò all'oscuro.

Stamane poi si siamo alzati, trovando diversi centimetri di neve!... Il termometro scese molto, quasi a zero, nel mattino. Sui monti nevica ancora; ed al piano, piove.

Buia

— Grandinata

(Car) 20 — Triste e uggiosa la Pasqua di quest'anno; pareva un giorno d'inverno.

Verso le cinque cominciò a piovere dirottamente e dalle sette alle otto, fra lampi e tuoni, cadde abbondantissima grandine che coprì la terra per dieci centimetri circa. Naturalmente, la conseguenza di questo regalo pasquale, è la rovina dei fruttiferi in fiore, delle erbe mediche e degli ortaggi che proprio in questi giorni, erano stati trapiantati.

Anche oggi, secondo giorno di pasqua, ha continuato il freddo e la pioggia.

* * *

Anche da Gemona, ci informano che « pioggia, neve e grandine ne caddero in quantità, specie la notte scorsa (fra domenica e lunedì), che pareva il finimondo. »

Cronaca Cittadina

Il decreto per l' esercizio del tram elettrico

Le scuole di Timau.

Espigi ci telefona da Roma 21.

Su proposta del Ministro dei lavori pubblici, il Re ha firmato il decreto che autorizza l' esercizio definitivo del tram elettrico, da parte della Società friulana di elettricità, sulle linee da Via Gemona alla stazione per via Aquileia, da piazza Vittorio Emanuele alla stazione per via Cussignacco e da piazza Vittorio a porta Poscolle.

* * *

Il Re ha poi firmato il decreto che dichiara opera di pubblica utilità la costruzione dell' edificio scolastico nella frazione di Timau (Paluzza), per il quale si rende necessaria l' espropriazione dei fondi.

— L' esito della pesca di beneficenza.

Malgrado i bruschi mutamenti del tempo, malgrado le alternative di pioggia e freddo, ier l' altro e ieri la fiera di beneficenza non è stata affatto inferiore a quella dell' anno passato. Basti notare che si sono venduti oltre a 100 mila biglietti, con un incasso quindi superiore alle 10 mila lire! Colle abblazioni pervenute l'incasso e di circa 11.500 lire.

Verso le 16 ieri tutti gli oggetti di qualche attrattiva erano spariti dalla mostra e non restavano che poche coserelle. Non mancarono i malcontenti, come non mancarono le proteste: tutti non potevano essere fortunati!... Ah quella parola « beneficenza »! Svolgi e svolgi... è sempre quella, sempre quella!...

Il fortunato cui toccò in sorte il dono della Regina Elena: un orologio con due candelabri in metallo dorato, portante il N.o 1067, è l' impiegato Ferdinando Moneghini.

La biga romana in bronzo ed argento dorato dal Senatore di Prampero toccò a Pietro Del Fabro: la statuetta in bronzo dell' on. Solimbergo all' avv. Umberto Caratti; il vaso per fiori dell' on. Morpurgo a Efisio Vicini; il servizio da tavola per 18 persone, del Sindaco comm. Pecile, al sig. Antonio Pilosio; la giardiniera in bronzo con figura degli studenti, a Pietro Zoratti; il servizio da tavola in argento del del sig. Leoniero Becker, direttore della Banca commerciale, ad Ettore Bolla; la statuetta della signora Maria Giacomelli a certo Sormani; il servizio di scrivania del basso Mansueto, che cantò nel « Mefistofele » ad Augusto Zampa; la poltrona a sdraio della Ditta A. Volpe a certo Bellezza; la culla in ferro della Ditta Della Venezia Sambucco a Lestuzzi Luigi; l' anfora del comm. Fracassetti a Domenico Bevilacqua; il parafuoco da caminetto della signora Giulia Capsoni al D.r Urbanis; i sette cigni portafiori della signora Giulia Urbanis a Carlo Peroni; il portafrutta con alzata per portafiori e statuetta in bronzo del Presidente del Comitato sig. Ettore Spezzotti, e Domenico Lugano; il servizio da scrivania in argento di V. Brisighelli a Pietro Cotterli; l' astuccio con cinque bei spilloni da signora del Colonnello Arpa a Carlo Tarosso; il Pastorello in terra cotta del colonnello Pirozzi a Luigi Cecco; il portafiori in metallo e argento del co. Brazzà a Luigi della Torre e, in ultimo, il somarello del Comitato a Luigi Sabat.

Trascuriamo gli altri.

— Alpinisti Triestini alla nostra Friulana

Ieri alle 15, cinque dei più valenti alpinisti della Società Alpina delle Giulie, convennero nella sede della nostra Friulana con parecchi soci. L'Egregio signor Napoleone Cozzi espose il suo album di centocinquanta Acquarelli ricordo delle belle e pur troppo, brutte vicende della campagna alpinistica 1907. Il Cozzi, oltre ad essere uno dei più arditi arrampicatori della montagna, è un geniale e valente pittore. La sua esposizione corroborata da esaurienti illustrazione, fu apprezzata da tutti e rimeritata di lusinghiere congratulazioni.

La sera, la comitiva si raccolse a cena *alle Paulate*, dove i nostri alpinisti festeggiarono i Triestini, discutendo sempre animatamente di cengie, crestoni, camini, forre, muraglioni, picchi, lastroni, valichi ecc. Il signor Picco, gradissimo della visita dei Triestini, ringraziò il sig. Cozzi elogiando lo splendido suo lavoro e bevette alla prosperità della forte Società Alpini delle Giulie a Trieste.

Il Signor Pigatti vicepresidente della Società Alpina delle Giulie, fu da noi a pregarci di ringraziare i consiglieri della Friulana per la loro festosa accoglienza. E noi lo facciamo, ben lieti di questi scambi di cortesia, che rendono sempre più stretto il fraterno legame tra le due società alpine.

— La guardia medica municipale comincierà a funzionare da domani.

— All'offelleria Dorta, in Mercatovecchio, oggi, Focaccie fresche.

— La puntualità non è soltanto prerogativa regale, ma anche... dei temporali. Era stato annunciato, dalle previsioni che pubblicammo venerdì, come tra domenica e lunedì si prevedesse un temporale con forte abbassamento di temperatura: e fu puntualissimo e regalò neve e grandine in abbondanza (VEDI NELLA CRONACA PROVINCIALE), e pioggie e freddo.

Vedremo se la preannunciata continuazione di brevi ma violenti temporali si avvererà ?..

— Degli eletti al Consiglio d'amministrazione dell'Istituto Renati, due non accettarono: i signori Ferrucci e Zavagna. Si dovrà procedere alla loro sostituzione nella prossima seduta del Consiglio comunale.

— Vita militare

Il capitano cav. Giuseppe del 79 fanteria fu trasferito al 35 fanteria.

Il tenente nel reggimento cavalleggeri Guide co. Giacomo Di Prampero fu collocato in aspettativa per motivi di famiglia per la durata di un anno.

Il sergente in congedo Mario Levi, proveniente dal volontariato di un anno, fu nominato sottotenente di complemento di cavalleria e presterà servizio nel reggimento cavalleggeri Vicenza per i tre mesi prescitti.

Il sergente allievo ufficiale Italo Zanandrea fu nominato sottotenente di complemento nell'arma di fanteria, reggimento 79.

— Il disastro di Bovolenta e la Commissione sportiva dell' automobil Club.

La Commissione sportiva dell' automobil Club italiano, riunitasi sabato nel pomeriggio a Torino, ha votato ad unanimità il seguente ordine del giorno, circa il risultato della Corsa Padova — Bovolenta:

« La Commissione Sportiva dell' A. C. I. presa conoscenza delle dichiarazioni scritte di vari spettatori e concorrenti alla corsa Padova-Bovolenta, e particolarmente di quelle del signor conte Orti Manara, commissario della corsa alla partenza di Bovolenta; udite le spiegazioni verbali del signor Da Zara, presidente dell' Automobile Club Veneto, e del conte De Lazzara, commissario della Corsa; senza entrare per ora in merito dell' esame dell' organizzazione; **deplora**: 1) che il presidente dell' A. C. V. abbia invitato il signor Dal Torso a compiere un record senza regolare iscrizione. 2) che i commissari si siano serviti per il servizio d' ordine durante il record di andata, del signor Dal Torso, che poteva presumibilmente tentare di percorrere la strada in velocità. 3) Che il signor Dal Torso sia stato ammesso, per quanto con raccomandazioni di prudenza a fuori gara, a percorrere la pista da Bovolenta a Padova durante lo svolgimento della gara stessa. »

LOTTO Estraz. del 18 Aprile

VENEZIA	5	40	83	19	11
BARI	66	40	37	12	20
FIRENZE	48	77	44	45	53
MILANO	68	32	29	75	21
NAPOLI	67	48	11	59	83
PALERMO	9	4	13	56	44
ROMA	30	81	13	40	58
TORINO	6	13	89	56	88

Trattenimenti e spettacoli.

TEATRO SOCIALE.

Dinnanzi ad un pubblico numerosissimo, ieri e nella sera di Pasqua, la popolare **Geisha** ottenne un clamoroso successo.

Non si finiva mai di applaudire e continue furono le domande di replica dei punti più salienti dell' operetta.

La Compagnia Lombardo conta buoni elementi, e nulla risparmia nella messa in iscena.

Accenniamo alla sig. Calligaris che sa dare con tanto brio la indovinata macchietta di Giulietta, l' interprete francese; alla sig. Rosolin, una Mimosa ingenua e graziosa e per di più dotata d' una vocina fresca e squillante; all' *Urbano* il buffo esilarantissimo e quanto mai nelle sue *trovate* proprio d'occasione, indovinando la nota giusta ed umoristica nelle *stalle municipali*, nel fango delle vie suburbane, nell' eterna questione del palazzo delle poste e perfino nell' abolita regalia delle foccacie pasquali.

Questa sera, ultima della Geisha. Domani la nuova ed interessante operetta: **Orchidea**.

Cinematografo Edison

Della premiata ditta L. Roatto.

Piazza V. E. Via Belloni

Il successo ottenuto dal programma di ieri sera è stato veramente enorme.

Per questa sera si annuzia un programma non meno interessante e divertente.

Il biberone automatico: comica — La Sicilia illustrata: splendido capolavoro preso dal vero — Fiaba della nonna: lunga interessante e divertente — Usi del capo d'anno: il colmo della comicità.

Prezzi cent. 40 - 20 - 10. Abbon. a 20 rappres. L. 5 e 3.

TEATRO MINERVA.

« Bufere » di Sabatino Lopez.

Antonicu Sanna Branca, un chirurgo sardo salito in fama, che ha trascorso la sua gioventù dedicandola agli studi e alla scienza, divisi con l' amore per Sabina — un'isolana come lui — che condusse all'altare, senza conoscere altro affetto che il suo; viene a stabilirsi a Palermo dove gli fu offerta una cattedra; e vi trascorre la vita mentre aspira ad un posto più alto.

Un giorno, la sua professione lo chiama al letto di un equilibrista da circo equestre, caduto dal trapezio, Parnel, il quale ha presso di sè una compagna da lavoro, Cora, che spaccia per sorella. Cora, un'avventuriera che fa l' equilibrista per mettersi in mostra, con le sue arti s' impadronisce dell' uomo di scienza e — cuore solito — gli fa dimenticare gli studi, le maggiori aspirazioni, i doveri di marito, travolgendolo nelle sue spire.

A Sabina, la moglie innamorata, non resta occulta la relazione peccaminosa del marito. Dal contegno suo, ella comprende che una passione lo domina, che un'altra donna s'è impossessata di lui. Dopo avere sperato invano che quella relazione fosse passeggiera, rinfaccia al marito la sua colpa. Antonicu mentisce, poi si dichiara colpevole: sì, un'altra donna l' ha reso schiavo; riconosce la colpa, ma non può sottrarsi.

E Sabadina parte. Ella non può restare vicino al marito che non l' ama. Parte, ma ritornerà quando egli, abbandonata quell' altra, avrà di nuovo bisogno delle sue cure e del suo affetto.

Partita la moglie, l' amante occupa il posto rimasto vuoto in casa. Ma Cora, come tutte le femmine sue pari, non offre che i sensi, la sua febbre, ad Antonicu; non ama lui, ma il suo danaro. Non ignora questo lo scienziato — Parnel, che brama riavere la compagna, glie ne dà le prove — ma vuol fingere d' ignorarlo, perchè ormai non può più staccarsi dalla Sirena. Debole, vinto, diventa il suo zimbello.

La moglie, ritornata da sua madre in Sardegna, benchè lontana, spia il marito, e quando lo vede ludibrio della rivale, ritorna ed entra nella casa profanata per salvarlo: sono gelosa per te — gli dice — Quella donna ama un' altro e a te si vende.

Antonicu, risoluto, quando Cora rientra in casa, la scaccia. Ma Cora — che sa debolezza dell' amante — se ne ride: — basta un mio gesto perchè tu mi richiami. Parnel è qui e mi porta via, addio — gli grida.

— No, no! resta, resta! — supplica l' amante.

— Lo vedi dunque — sogghigna lei ritornando; ma in quella erompe nella sala la moglie, brandisce un coltello e uccide la rivale: — E' per te, grida al marito.

Questa è la trama del dramma di Sabatino Lopez svolto in tre atti con abilità e con forza drammatica, con scene di passione misurate, senza lungaggini, trattate con arte e con sicurezza, da un conoscitore della scena del pubblico. I personaggi sono tratteggiati senza molta psicologia, ma con quell'intuito che ci fa conoscere lo stato d' animo di ciascuno; il dialogo conciso, senza ricercatezze, robusto in quasi tutto il dramma, parve a noi, che non abbiamo il fuoco meridionale, troppo sdolcinato in qualche scena.

« Bufere » potrà non essere un dramma di arte pura, ma è un dramma di successo, che piace, che scuote lo spettatore e lo costringe all' attenzione. Non ci convince però il perchè Sabina abbandoni il marito nel momento critico, cioè quando il timore di perderlo incalza di più? Sabina è una donna che ama fortemente, che sa soffrire, che sa esser forte. E allora perchè fugge, abbandonando la persona amata alla rivale? Le donne che amano lottano, non scappano.

Ma lo spettatore non va tanto ad assottigliare la psicologia. Il pubblico segue l' azione e si appassiona, la sente, ed applaude. E applaudito insistentemente, con forza, fu il dramma, ad ogni fine d' atto.

L' interpretazione fu eccellente. Ci parve un po' incerta sul principio, forse per il fatto che gli attori erano distratti dal pubblico ritardatario, ma poi divenne sicura.

Clara della Guardia ha saputo dare un' espressione sincera a Sabina; Alfonsina Pieri ha caratterizzato in modo sorprendente la figura di Cora; Leo Orlandini sa essere dicitore corretto, sempre a posto, e misurato in ogni suo gesto. Ottimi sotto ogni rapporto Vittorio Pieri, il Rizzotto e gli altri.

La compagnia della guardia ritornerà fra noi in maggio, a darci altre tre novità, fra cui il tanto discusso *Processo dei veleni* di Sardou.

* * *

Il cinematografo Lumiere ha dato due interessanti rappresentazioni. Il pubblico vi accorse abbastanza numeroso e si divertì.

— Funebri.

Alle 9 di ieri seguirono i funebri della signora Nadeja Picecco-Facchini. Vi parteciparono tutti gli operai o le operaie del Canapificio Gremese e Comp., del « Garage Friulano, » del laboratorio ing. Facchini. Splendide le corone.

Subito dietro la bara, venivano il dolente marito, e i cognati.

Seguiva uno stuolo di signore in gramaglie; numerosi amici e conoscenti; popolo.

Ecco l' elenco delle corone: Gioconda, Ines e Ada Picecco — La mamma — La nonna — Il marito e i figliuoletti — La suocera e i cognati — famiglia Malignani — famiglia Peressini-Castellani — Ing. M. Schiavi e famiglia — Giacomo Gremese e famiglia — Agenti di negozio, e di studio — Elisa Perosa — operai del Canapificio udinese.

Al dolente ing. Facchini, le nostre profonde condoglianze.

— Un bambino annegato.

Alla Tomba, una località fuori porta Grazzano, il contadino Italico Pignolo attendeva in un campo confinante con la roggia, ad innestare gelsi, mentre la moglie rastrellava il prato. Avevano lasciato il loro piccolo Beniamino che giocherellava. Egli avvicinatosi al margine della roggia, vi cadde. I due genitori se ne accorsero solo una ventina di minuti dopo, udendo le grida di alcuni ragazzi, distanti pochi metri dal loro campo, che avvertirono del bimbo annegato.

— Pasqua disgraziata.

Certa Anna Placenzotti d'anni 60 abitante in Via Rauscedo, cadendo accidentalmente si fratturò il perone destro. Portata all'ospedale il D.r Indelli giudicò la frattura guaribile in 60 giorni.

— Mario Jalovitz d'anni 15 di Trieste, abitante qui in Via Tiberio Deciani, cadde malamente fratturandosi il radio. Fu giudicato guaribile in un mese.

— Borseggio. Un veneziano arrestato.

Domenica nel pomeriggio certa Feruglio Rosa, vedova Toso, abitante via Cisis, in piazza V. E. fu borseggiata del portamonete contenente L. 5 e quattordici centesimi.

Essa denunciò il fatto alle guardie di P. S. di servizio in Piazza le quali, adocchiato uno sconosciuto che si aggirava per la piazza in atto sospetto, lo arrestarono identificandolo per certo Toso Giorgio, di Giovanni, d' anni 22, abitante nel sestiere di Canereggio di Venezia.

L' arrestato negò di essere l' autore del borseggio subito dalla Feruglio, ma, non ostante che la perquisizione non abbia fruttato alcun risultato, fu trattenuto agli arresti e passato alle carceri giudiziaria.

— Una ragazza che beve sublimato corrosivo per errore.

La ragazza Maria Pegoraro d' anni 12, abitante ai casali Sartori, incaricata di andare a prendere un po' di vino, si munì in sbaglio d' un fiascone con del sublimato corrosivo che serviva per curare le ferite di un cavallo, e bevve il contenuto della bottiglia.

Il padre Giuseppe e gli altri famigliari si accorsero dell' errore e trasportarono la fanciulla alla farmacia Petracco nel suburbio Chiavris. Quivi fu praticata alla Maria la lavatura dello stomaco: tale provvedimento pose fuori pericolo la sua giovane esistenza.

— Camini in fiamme.

Ieri verso mezzogiorno scoppiò un incendio in via Gemona, di fronte al palazzo della Banca d' Italia, nella casa del sig. Larocca.

Aveva preso fuoco il camino, comunicandolo al pavimento di una stanza.

L' incendio però fu ben presto domato dal pronto accorrere dei nostri pompieri con l' ing. Cantoni.

— Stamane prese fuoco un camino in casa Grosso, fuori porta Cussignacco. L'incendio fu però subito spento dai pompieri accorsi.

— Colto da epilessia

Ieri sera, certo Rodolfo Corrento d'anni 25 abitante in via Bersaglio, fu colto da un assalto epilettico mentre transitava per via Grazzano.

Il poverotto, caduto a terra, fu raccolto dal vigile Linda e mediante vettura trasportato prima all'ospitale e poi a casa.

S. Daniele

— La dolce primavera

Tutto il giorno di ieri il tempo si mostrò bizzarro e burascoso. Sul far della sera spessi lampi solcavano il cielo tempestoso, e il tuono rumoreggiava cupamente. Poi dalle sette sino quasi alle otto, una gragnuola fitta e minuta cadde a deliziare le giovani messi, i teneri germogli, alzandosi tre dita sul terreno.

Oggi obbiamo una temperatura invernale.

I monti intorno intorno biancheggiano per la neve di fresca caduta.

Friulano arrestato a Trieste per furto.

L'altra notte fu arrestato a Trieste certo Giulio Toniutto d'anni 28 da Palmanova, già bandito dall' Austria, perchè la sera precedente aveva derubato di 50 corone certo Fortunato Derossi d' anni 21 di Cormons, reduce dall' America.

Un grave incidente

fra l'Italia e la Turchia.

Soddisfazione data all'Italia.

L'incidente non è del tutto risolto.

I due comunicati ufficiali.

Col mezzo dell'Agenzia Stefani, il Governo divulgò i seguenti due comunicati ufficiali :

I.

Sull'invio della flotta per una dimostrazione navale.

« Da molto tempo i sudditi italiani residenti in varie città della Turchia, chiedevano l'impianto di uffici postali italiani. Il ministero degli esteri, eliminate le domande provenienti da località dove non esistevano uffici postali di altre nazioni e dalle località ove vi era scarso numero di italiani, decise l'apertura di uffici postali a Costantinopoli, Salonicco, Vallona, Smirne e Gerusalemme.

« La Sublime Porta, che già da qualche anno era stata prevenuta dell'intenzione del Governo italiano di aprire nuovi uffici postali, ricevette negli ultimi giorni di marzo, dall'ambasciata italiana di Costantinopoli, una nota verbale, colla quale si significava la prossima apertura dei cinque uffici sopra indicati. Il 30 marzo la Sublime Porta rispondeva all'ambasciata con un'altra nota verbale affermando che, in forza di una intesa contraria preesistente, l'apertura dei nuovi uffici postali non era ammissibile.

« Il 9 aprile, l'ambasciata d'Italia rimetteva alla Sublime Porta un'altra nota, nella quale faceva rilevare che il diritto dell'Italia era incontestabile per il trattamento ad essa assicurato della nazione più favorita, e negava recisamente l'esistenza di qualunque disposizione in senso contrario.

« Il 14 aprile la Sublime Porta tornava a replicare con un'altra nota all'ambasciata d'Italia, dichiarando in modo perentorio di aver dato ordini categorici per impedire l'apertura degli uffici postali italiani. Intanto, l'ambasciata d'Italia era informata che detti ordini, giusta le dichiarazioni autorevoli di personalità ufficiali, « consistevano « nel porre drappelli armati dinanzi « agli uffici postali per proibire colla « forza l'accesso al pubblico ».

« Di fronte a questa grave ed ingiustificabile provocazione, il governo italiano, risoluto di tutelare energicamente la sua dignità e i suoi diritti, ha deciso di inviare nelle acque turche tre divisioni navali con l'ordine di tenersi pronte per qualunque eventualità. Appena le navi saranno giunte nelle acque turche, il governo italiano dirigerà contemporaneamente una nota alla Sublime Porta, nella quale farà rilevare la violazione dei trattati e dei doveri internazionali da parte della Turchia, tanto nella questione degli uffici postali, quanto in altre nelle quali la Porta ha agito con prepotenza e con violenza a danno dei diritti dell'Italia.

« Dalla risposta che la Porta sarà per dare dipenderanno la futura attitudine del governo italiano e la futura azione della squadra.

« Il fine che il governo italiano si propone nella sua azione coercitiva è chiaro e preciso : la tutela dei diritti italiani in questioni ben determinate. Sono quindi assolutamente fantastiche le voci che la notizia della mobilizzazione della squadra ha fatto correre, che l'Italia pensi di impadronirsi di qualche provincia ottomana. La politica dell'Italia non è politica di avventure, ma politica di legittima difesa : e questo carattere assicura ad essa la simpatia di tutte le potenze ».

II

Sulla parziale soddisfazione ottenuta dalla Turchia.

L'ambasciatore di Turchia si è recato ieri mattina dal ministro degli affari esteri, on. Tittoni, e gli ha fatto la seguente comunicazione, in nome di S. M. il Sultano e del suo governo :

« Dal momento che il governo italiano non chiede l'apertura di uffici postali che nelle cinque città indicate, dove esistono gli uffici postali di altre nazioni, non vi è luogo di adottare verso l'Italia un trattamento differente da quello verso le potenze stesse. Siccome l'apertura degli uffici postali stranieri nell'impero non riposa sopra alcun diritto concesso nè sopra alcun impegno preso dal governo ottomano, resta inteso che si procederà ugualmente verso gli uffici italiani, secondo le decisioni che saranno prese nell'avvenire per tutti gli uffici postali stranieri.

« Resta dunque stabilito che l'apertura di questi uffici non sarà interpretata come un diritto speciale acquistato.

« Questa comunicazione, fatta d'ordine di S. M. imperiale il Sultano dalla Sublime Porta, è l'espressione dei sentimenti inalterabili di sincera amicizia che esistono da tanti anni tra S. M. il Re d'Italia e S. M. imperiale il Sultano e tra i loro governi ».

Il ministro degli affari esteri, preso atto di questa dichiarazione, ha espresso la sua soddisfazione per la soluzione equa data al conflitto. Senza entrare nella motivazione della comunicazione, egli ha fatto tuttavia osservare all'ambasciatore di Turchia che nelle sue precedenti note il governo italiano aveva affermato la sua intenzione di non procedere all'apertura degli uffici postali che nelle cinque città dove già esistevano gli uffici delle altre potenze, e non aveva mancato di aggiungere che se un giorno questi uffici dovessero essere chiusi, il governo italiano sarebbe pronto a chiudere anche i suoi.

Quanto ai sentimenti di amicizia espressi da S. M. imperiale il Sultano e dal suo governo verso l'Italia e il suo Sovrano, il ministro degli esteri è stato ben lieto di affermare che questi sentimenti trovano piena ed intera corrispondenza in S. M. il Re d'Italia e nel suo governo. Però, affinchè questa amicizia non debba essere più turbata in avvenire, come è vivo e sincero desiderio dei due paesi, è necessario eliminare la possibilità che altri incidenti abbiano a sorgere. E pertanto il ministro degli affari esteri ha richiamato l'attenzione dell'ambasciatore di Turchia su questi tre punti.

« I. Attitudine dei funzionari ottomani verso le autorità consolari « italiane e di tutti gli italiani in « alcune località dell'impero :

« II. Gli ostacoli sollevati illegal« mente da talune autorità otto« mane per impedire l'acquisto di « immobili da parte dei sudditi ita« liani ;

« III. Il divieto arbitrario di pren« dere passeggieri e merci imposto « al vapore italiano che faceva ser« vizio da Tripoli a Homs e Mosrata.

Questi tre punti saranno sviluppati in una nota che il governo italiano farà rimettere alla Sublime Porta, prendendo atto della dichiarazione dell'ambasciatore di Turchia che saranno esaminati dal governo ottomano con spirito amichevole ed in conformità di patti ed ai doveri internazionali.

Però, sopra un punto il ministro degli affari esteri ha dovuto insistere per una risoluzione immediata e cioè che, mentre si discuterà la questione del cabotaggio, sotto riserva delle decisioni che saranno prese d'accordo fra i due governi, si lasci fare senza ostacoli il servizio di passeggeri e merci al vapore che viaggia fra Tripoli, Homs e Misrata.

Poichè tale servizio è stato impedito con vie di fatto, è necessario che prima di affrontare la questione di diritto il suo regolare funzionamento sia assicurato.

L'ambasciatore di Turchia ha dichiarato che avrebbe immediatamente telegrafato al suo governo per stabilire questo punto; e che lo avrebbe prevenuto della nota di cui il governo italiano ha annunciato il prossimo invio.

Giusta soddisfazione

prova l'animo d'ogni italiano a leggere questi due comunicati ufficiali; e per più ragioni.

L'Italia ha finalmente dato prova di seguire una politica virile, non remissiva sempre, a qualunque costo; e l'ha data in sostegno dal proprio buon diritto e della propria dignità, in tutela degli interessi di quei suoi figli che popolano tanti Stati esteri, dove hanno portato il contributo della loro parsimoniosa ed esemplare attività.

E la sua politica energica seppe validamente sostenere, mettendo in ventiquattro ore una flotta formidabile a sostegno delle sue legittime domande : esempio anche questo insolito, non soltanto per noi, poichè si videro potenti marine perdere parecchi giorni per mettere alcuni incrociatori in grado di partire in missione politica. Anche questo fatto è argomento di viva soddisfazione. Gli Italiani residenti all'estero risentiranno beneficio dal brillante risultato ottenuto dal patrio Governo in questa vertenza.

Lo strumento della difesa c'è — per noi tutti, per loro, vicini e lontani ; e vigile e forte, come in pochi altri paesi.

Ben giusto — e certo, troverà consenziente l'intero paese — l'elogio del Ministro degli esteri a quello della marina, la quale ha dimostrato di potere in qualsiasi momento adempiere al suo alto compito. Tutta la forza navale del Mediterraneo rispose alla chiamata con grande slancio e mirabile prontezza.

Qual'era la missione della squadra.

Il *Giornale d'Italia* dice che l'obiettivo della squadra italiana, dirigendosi verso l'Egeo, era quello di occupare non una sola isola, ma sei delle principali, cioè Lezmo, Lemno, Chio, Samos, Imbros, Rodi. E appunto le nostre forze navali dovevano essere sufficienti per compiere questa complessa operazione. Si sarebbero cioè destinate due navi con il relativo reparto di siluranti per ogni isola occupata.

Se il Sultano non avesse in tempo accolto le nostre domande, la squadra entro la settimana si sarebbe resa padrona dell'arcipelago turco.

Ora la squadra fu richiamata indietro, mediante radiogrammi ; ma le navi si terranno pronte, in attesa che gli altri punti controversi abbiano quella soluzione che la giustizia e il decoro d'Italia esigono. A questione risolta, una parte della squadra già destinata a fare un giro nelle acque del Levante, vi si recherà. Una parte della squadra si porterà a Suda.

STATO CIVILE

Bollettino settimanale dal 12 all'18 apr. 1908

Nascite.

Nati vivi maschi 11 femmine 5
» morti — —
» Esposti 2

Totale 18.

Pubblicazioni di matrimonio

Gio. Batt. Pozzo falegname con Erminia Zilli sarta, Ferdinando Peronis agricoltore con Maria Ronchi casalinga, G. Batta Pantaleoni fabbro con Ernesta Gabai maestra di filanda, Vincenzo Sinico falegname con Rosa Canciani tessitrice, Camillo De Filippo agricoltore con Giacinta Tromno tessitrice, Albino Bilagher elettrotecnico con Vittoria Rigotti sarta, Beltrame-Luigi Piano stalliero con Maria Cecconi operaia, Enrico Degano fonditore con Anna Miklos casalinga.

Matrimoni

Valentino Foschia fornaciaio con Lucia De Faccio seggiolaia, Angelo Bonacina direttore di filanda con Erminia-Adele Del Bianco maestra elementare, Iginio Regi fornaio con Ida Rigo contadina, Angelo Gomirato impiegato ferroviario con Adda Castagnoli casalinga.

Morti

Anna De Giusti-Oliana fu Gio M. ria di anni 87 casalinga, Teresa Comuzzi-Romanelli fu Nicolò di anni 93 casalinga, Domenica Bertoni-Saltarini-Modotti fu Girolamo di anni 71 possidente, Ettore De Cecco di Luigi di mesi 5, Maria Virgolini-Moschioni di Pietro di anni 30 agiata, Pietro Querino di anni 77 agricoltore, Leonchiara Degano di Luigi di anni 1 e mesi 5, dott. Luigi Pitacco fu Leonardo di anni 62 ingegnere, Elvige Novelli fu Luigi di anni 63 professoressa, Attilio Vittorio di Ermenegildo di mesi 3 e giorni 26, Emilio Rosso di Guglielmo di mesi 1 e giorni 15, Leonardo Barbetto di Antonio di anni 24 falegname, Maddalena Miglantsch-Ongaro fu Francesco di anni 71, casalinga, Giuseppe Miatti fu Angelo di anni 50 pensionato, Angelo Cicchiatti fu Gio. Batta di anni 64 calzolaio, Gio. Batta Lorenzone fu Giuseppe di anni 49 oste, Maria Cicuttini-Giavarseco fu Paolo di anni 82 casalinga, Giovanna Facchin di Pietro di anni 18 operaia, Maddalena Dell'Oste di Francesco di anni 40, Giuseppe Veneros di G. Batta di anni 34 agricoltore, Carlo Bianchi fu Antonio di anni 80 legatore di libri, Luigi Pelizzo fu Leonardo di anni 77 casalinga, Giuseppe Radilli di anni 3 e mesi 9, Nadeia Picecco Facchini fu Emilio di anni 33 possidente, Oreste-Achille Bellis di Angelo di anni 27 viaggiatore, Maria Tabello di Giovanni di anni 1 e mesi 8, Presto Cecchini fu Leonardo di anni 24 pittore, Lucia Paschini-Moro fu Gio. Giacomo di anni 68 tessitrice, Rosa Pauluzzi-Odona di Valentino di anni 28 contadina, Pietro Zandonella fu Valentino di anni 74 merciaio girovago, Angela Midulini-Suidero fu Giacomo di anni 30 contadina.

Totale N. 31

dei quali 13 a domicilio.

Luigi Montico gerente responsabile

Dopo lunga e penosa malattia, che ne minava la giovane esistenza oggi alle 2 antimeridiane cessava di vivere a soli 28 anni

Turco Verginio

La moglie i genitori i fratelli e le sorelle tutti con l'animo straziato ne danno il triste annunzio

I funerali seguiranno domani alle ore 15 e mezzo in via Grazzano N.o 81.

Ringraziamento.

L'ing. Carlo Fachini e la famiglia Picecco ringraziano vivamente tutti quei gentili che vollero accompagnare all'ultima dimora od in altro modo onorare la memoria della loro

Nadeja Picecco-Fachini

e chiedono scusa delle involontarie dimenticanze di partecipazione.

Non possono poi a meno di rendere pubblicamente le più vive grazie al D.r Oscar Luzzatto, il quale, oltre che premurosissimo medico curante, si addimostrò in quest'occasione amico affettuoso, circuendo d'ogni cura e d'ogni assistenza la povera defunta.

N. 420 Prot
Provincia di Udine
Mandamento di Maniago

Comune di Claut

Avviso d'asta ad unico incanto

Nel giorno di Sabato 2 Maggio p. v. alle ore 10 antimeridiane avrà luogo in questo Municipio un unico esperimento d'asta pubblica per la vendita di metri cubi 4000 di ceduo di faggio del bosco Gèrs, corrispondenti a 1100 passi veneti circa, per il prezzo di L. 4.00 al passo.

Le offerte dovranno essere segrete, cioè redatte in carta bollata da L. 1.20, ed accompagnate dai depositi di L. 500 per cauzione provvisoria e di L. 300 per le spese.

Tali offerte potranno venir spedite anche per mezzo della posta.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi all'ufficio di Segreteria.

Claut, 15 Aprile 1908.

Il Sindaco
N. Toffoli

Il Segretario
P. Da Re.

APPENDICE 84

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

proprietà riservata - Riproduzione vietata

— Credi forse ch' io non abbia nè cuore nè occhi? Io mi sono presto avveduto che tu amavi nostra cugina, che tu anelavi di farla tua sposa. Ti pare possibile che io, che ti voglio tanto bene, non avessi ad accorgermi dei tuoi sentimenti per Sofia?

— Ma tu l' ami quanto l' amo io...

— E che cosa importa! Sono io forse degno dell' amore di quell' angelo? E poi non ho promesso di sacrificare la mia vita per te?

— Ma essa ti ama, Arturo, ti ama da morire ed il tuo sacrificio sarebbe inutile.

— Ma io non sono degno di lei, tu lo sai, e pare che il duca lo sappia se ha allontanato da sè sua figlia per punirla del suo amore. Odimi, Rinaldo. Il giorno in cui ho compreso di amare Sofia ho sentito orrore di me stesso ed ho pensato che io sarei stato il più miserabile degli uomini se non fossi riuscito a strappare dal mio cuore la mia colpevole passione o almeno a nasconderla agli occhi di tutti e di lei specialmente. Tu l' amavi. E poi con qual diritto potrei sperare di farla mia moglie, quando il mio passato mi costringe ad avere vergogna di me stesso? Da quel giorno io mi sono imposto di non più vederla e sarei riuscito se stamane, d' improvviso, nella foresta non fosse apparsa dinanzi a me. Allora per la prima volta, ho compreso che Sofia m' amava. Credilo, Rinaldo, ho provato in quel momento una cieca rabbia contro di me, contro di lei e le ho gettato in faccia tutte le mie colpe, una ad una, senza pietà nè per lei nè per me; le ho straziato quasi con gioia il cuore dicendole ch' io non sono degno dell' affetto e della stima delle persone oneste, insomma ho voluto soffocare sotto il peso del disprezzo, l' amore che essa aveva per me.

— Hai avuto torto, fratello. Al- l' amore non si comanda e tu hai fatto infelice una cara creatura.

— Ma avrei fatto infelice te se avessi agito altrimenti.

— Io sono un uomo, sono forte.

— Oh! non sei forte quanto credi, Rinaldo. Anche in questo momento in cui tenti di fingere, io leggo nell' animo tuo che tu soffri orribilmente. No, non negarlo.

— Ebbene, sì, soffro, ma non basta forse che soffra io solo? Perchè vorresti soffrire anche tu e rendere infelice la povera Sofia? Arturo, essa ti ama.

— Mi dimenticherà — disse il giovane non potendo nascondere la sua mestizia.

— Sofia non è donna da dare due volte il suo cuore, eppoi io non lo vorrei mai. Quand' anche mi dicesse tra un anno, tra due, di amarmi, io non potrei crederlo, mai, tra lei e me sorgerebbe sempre la tua immagine.

— Ma io sono il tuo malgenio, allora, Rinaldo.

— No, tu sei il mio caro fratello.

— E' orribile però.

— Sì, è orribile.

— Ma io partirò, io fuggirò, voi non mi vedrete più, non sentirete più parlare di me.

— Sarebbe inutile il tuo sacrificio, Arturo. Tu devi rimanere e divenire il marito di Sofia.

— No, è impossibile. Tra l' altro il duca non permetterà mai.

— Mentre Sofia saliva nella carrozza che doveva condurla al convento io le ho giurato di essere il vostro migliore alleato e lo sarò, Arturo.

— Ma il tuo sacrificio non è umano, è divino.

— E quello che tu intendi fare per me non era lo stesso? Ma parliamo seriamente, Arturo, di ciò che dovremo fare per liberare Sofia dalla sua prigionia e perchè tu abbia a divenire suo marito. Non ti nascondo che le difficoltà saranno molte. Sofia ha confessato che tu... non sei più ufficiale. Puoi immaginare lo zio il quale aveva saputo qualche istante prima che Sofia t' ama! Egli non ti vuol più vedere ha giurato che mai e poi mai Sofia diverrà tua moglie fintanto ch' egli è vivo.

— Vedi dunque! — mormorò Arturo.

— Io non vedo in tutto questo che un impeto di furore di breve durata. M' incarico io di farlo modificare i sentimenti che ha ora a tuo riguardo. Tu sai che il duca è violento ma buono: sarà questione di tempo e null' altro. Quando l' avrò ridotto a stimarti il resto verrà da sè.

— E' impossibile che il duca riesca...

— Se tu m' aiuti, invece è cosa possibilissima. Occorre che tu abbia a continuare nel tuo metodo di vita. Occorre che tu abbia a seguitare a dimostrarti pentito.

— Sarà cosa facile giacchè io lo sono.

— Non l' ho mai dubitato Arturo.

— Tu sei l' animo più generoso che esista, ma io non posso accettare l' orribile martirio a cui ti vuoi sottoporre! E' superiore alle forze di un uomo.

— Non temere, fratello, il mio obbiettivo è di rendere felice le sue persone che amo di più a questo mondo, tu e lei.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; O. 6; D 7.58; O. 10.35; O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; D. 8; O. 15.42; D. 17.25; O. 19.14.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 14.40; 19.
per Venezia (Via Treviso): O. 4.25; A. 8.20; D. 11.25; O. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.11
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 16.20.
per Cividale: 6.50; 8.40; 11.15; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 11.35; 15.18.20.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. D. 19.45; O. 21.25; Lusso 23.5
da Trieste (Via Cormons): O. 7.52; D. 11.6; 12.50; O. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.50; 15.28; 21.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.17; Lusso 4.56; 7.45; O. 10.7; 15.5; D. 17.5; O. 19.51; 22.50
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 15.28; 21.46.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.57; 17.52; 20.
da S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 12.51; 15.8; 19.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

Siccome il giornale deve seguire gli avvenimenti, massime della Provincia, e abbondare quindi in notizie, così raccomandiamo ai nostri corrispondenti di essere brevi, brevi e brevi.